



Stagione
Teatrale
2022

OPERA - COCCIA D'ESTATE

MARTEDÌ	26	LUGLIO	-	ORE	21:00		GIOVEDÌ	28	LUGLIO	-	ORE	21:00
MERCOLEDÌ	27	LUGLIO	-	ORE	21:00		VENERDÌ	29	LUGLIO	-	ORE	21:00

Cortile di Casa Bossi

I Nuovi Corti del Coccia

OPERA SCOMPOSTA

I NUOVI CORTI DEL COCCIA

Opera Scomposta

Soggetto e Testo di raccordo **STEFANO VALANZUOLO**

Il portiere del palazzo **LEONARDO PESUCCI**

Direttore **KYOTARO SAWAMURA**

Scene **MATTEO CAPOBIANCO**

Ensemble del Teatro Coccia

Nuova commissione e Produzione Fondazione Teatro Coccia

A unire tre operine profondamente diverse tra di loro per contenuti e ambientazione c'è un racconto originale in prosa e musica, riferibile ad un contesto unico. Ho immaginato, cioè, che i protagonisti di "Il barile di Amontillado", "Paganini non ripete" e "Colla pazza" abitassero in un unico condominio, e che il portiere dello stabile - uomo curioso e non sempre discreto - si divertisse a raccogliergli le confidenze, condividendole con il pubblico. Le tre storie, allora, diventano esito di situazioni condominiali di ordinaria follia, e ad esse assistiamo noi tutti come sbirciando dalla guardiola del custode. A mettere la parola fine allo spettacolo, nell'epilogo che suggella il trittico, non potrà che intervenire una di quelle famigerate e temutissime riunioni di condominio in cui i proprietari, qualche volta, si accapigliano!

Stefano Valanzuolo

IL BARILE DI AMONTILLADO

Tratta dal racconto di Edgar Allan Poe

Musica di **GIUSEPPE GUERRERA** (Accademia AMO)

Libretto **EMANUELA ERSILIA ABBADESSA**

Montrésor **ZHENGJI HAN** (Accademia AMO)

Fortunato **DAVIDE LANDO** (Accademia AMO)

Regia **ENRICA REBAUDO** (Accademia AMO)

Nella Storia della letteratura del terrore il nome di Edgar Allan Poe (1809-1849) si staglia come un riferimento assoluto, il pioniere che ha spianato la strada a tutti i suoi successori nonché nostri contemporanei.

In questa mia esperienza di composizione per teatro musicale ho scelto proprio uno dei racconti più suggestivi, e ho organizzato la mia partitura in modo da avere una scansione formale di tutti i momenti del racconto.

Con soli due personaggi e due ambientazioni di un'epoca non ben definita l'autore dà sfogo all'odio provato da Montrésor, nobiluomo distinto e di famiglia facoltosa, nei confronti di un suo "amico" di origini Italiane che risponde al nome di Fortunato che per divertimento usa vestirsi da giullare con un berretto ornato di campanellini e sbeffeggiare la gente. Il Francese avendo sopportato a lungo le offese dell'italiano ritiene sia arrivato il momento di liberarsi di questa persona attirandolo, nel mentre egli si trova in piazza completamente ubriaco durante il carnevale, verso i piani bassi della sua tenuta dove si trovano le catacombe familiari con una semplicissima scusa: un barile pieno di Amontillado che, a detta di Montrésor è di dubbia provenienza e fattura.

Per un'azione scenica di questo genere e durata è necessaria una partitura risoluta e dalla sonorità cupa che possa ricreare a pieno lo stile oscuro e diabolico di un racconto di questa portata, anche le armonie dissonanti quasi sempre tensive e spesso non risolte, scale modali, transizioni dinamiche vertiginose conferiscono forte drammaticità e senso di angoscia.

Il tema conduttore sono i campanellini del berretto di Fortunato, riconducibili all'intervallo di terza maggiore che è sempre presente in tutti i momenti dell'opera, in

contrapposizione con le campane a morto delle catacombe.

Per quanto riguarda le vocalità ho immaginato un basso profondo per il personaggio di Montrèsor, che scolpisce a pieno il carattere di un personaggio di una certa caratura ed eleganza quanto cinico e spietato.

Per il personaggio di Fortunato invece un tenore leggero, il cui timbro chiaro descrive efficacemente l'evidente stato di ubriachezza del personaggio che risulta essere, secondo la descrizione dell'autore, un uomo pieno di sé, vanitoso e soprattutto ciarlatano.

Non intendo svelare, per chi non ne sia a conoscenza, la modalità dell'omicidio ma sono sicuro che l'intrecciarsi quasi convulso della scena finale, da un lato il crescente terrore di Fortunato, dall'altro la gelida spietatezza di Montrèsor sugelli a pieno il terribile delitto che si sta consumando.

Giuseppe Guerrera

Dovendo trarre un libretto di dimensioni ridotte dal racconto di Poe, *La botte di Amontillado* (in *Opere scelte*, a cura di Giorgio Manganelli, Milano, Mondadori, collana "I Meridiani", pp. 900-908), con il compositore, Giuseppe Guerrera, abbiamo analizzato il testo cercando di estrapolare le scene cardine in cui fosse possibile far emergere più fortemente il conflitto caratteriale tra i due personaggi. La drammaturgia del racconto è infatti scarna e il lettore è posto, in medias res, di fronte a un Montrèsor adirato per il comportamento di Fortunato ma, nei fatti, sa a malapena che il secondo si prendeva gioco del primo sbeffeggiandolo in pubblico.

Dunque, volendo mantenere una contiguità con la forma dell'Opera italiana, l'intero racconto è stato suddiviso in cinque parti: "Il desiderio di vendetta", rappresentato da quella che può essere considerata la Cavatina di Montrèsor; "La ballata di Fortunato" che, parallelamente al precedente numero, è l'Aria di sortita di Fortunato; "In cammino", la passeggiata dei due verso le cantine di Montrèsor con l'emersione dei loro caratteri; "Le catacombe", l'addentrarsi nei cunicoli con il crescere delle tensione tragica; "La nicchia", drammatico epilogo del racconto.

Tempo e spazio non sono stati mutati rispetto all'idea di Poe, anche per mantenere il contrasto interno tra l'esperienza relativa al vino millantata da francesi e italiani.

Emanuela Ersilia Abbadessa

L'azione inizia con Montrèsor che sistema i preparativi per la vendetta (sistema quindi gli scatoloni, che avranno un ordine specifico e che serviranno a murare Fortunato). Fortunato comparirà ubriaco in mezzo al pubblico. È Carnevale.

Come vediamo il passaggio di Montresor dalla gentilezza pura, a quella premeditata, malevola e vendicatrice? Il passaggio dal punto A al punto B di Montrèsor è sicuramente l'oppressione, e poi la liberazione della presenza di Fortunato. La scelta di Montrèsor appare esagerata e forse immotivata. Ma la storia non finisce male, Montrèsor torna felice.

E su queste contrapposizioni si basa l'intera opera: all'allegria carnevalesca e alle strade piene di coriandoli si contrappone il buio dei sotterranei, alla confusione e al clima festoso del carnevale si contrappone il silenzio delle cantine.

Alla vita cantata e alla danza della festa si contrappone la morte.

Il momento in cui Fortunato viene legato costretto in cantina non è visibile al pubblico ma arriverà solo una voce da dietro la parete che permetterà il finale dell'opera e l'idea della trappola.

In accordo con il tema giocoso proposto dal compositore, che insieme al librettista ho cercato di seguire fedelmente nelle indicazioni (trattandosi di un'opera contemporanea in prima assoluta) il pubblico troverà in Fortunato un personaggio inizialmente goliardico, divertente.

Fino al momento in cui incontra Montrèsor e svela la sua prepotenza, la sua boria.

Fortunato reincarna il personaggio che era una volta Montrèsor, la sua fama e la sua ricchezza prima della sua perdita e questo Fortunato lo sa e così la sua presenza diventa un costante rimando che contrappone la sua ricchezza al fallimento di Montrèsor.

Qui troviamo il buffone che è Fortunato, la sua mancanza di tatto, di educazione sentimentale la sua incapacità di comprensione dello stato (fallimentare) di un altro uomo.

Fortunato tradisce il suo bell'aspetto, la sua spavalderia, il suo sorriso e le sue tante parole vanta tanto, ma sa poco Montrèsor, nonostante la sua inquietante e imprevedibile svolta rimane coerente al suo essere.

Nessun atto violento, solo una lenta scomparsa. Anche questo in qualche modo gentile.

Questo quasi ci fa dimenticare che l'assassino è proprio Montrèsor.
Qual è il nostro confine? Dove finisce lo scherzo, dove il lecito? Cosa è giustificabile?
Il diritto alla vita non è ancora un diritto inalienabile e universale, o indiscutibile.
Noi, grazie al compositore e al librettista, e agli interpreti che lo rendono possibile,
raccontiamo una storia, che già nella forma di E.A. Poe invitava alla riflessione.
Si accorgerà il pubblico che quello da lì non uscirà più?
O forse era solo tutto uno scherzo.
Alla fine è Carnevale, Fortunato è vestito da pagliaccio e dai pagliacci è sempre
lecito aspettarsi che sia tutto un gioco. Che quello scompaia dietro il muro e poi
te lo ritrovi sulla sedia vicino a te.
Bisognerà quasi non accorgersene che questa è morte.
La fase di muratura dovrà essere lenta Inizialmente una tortura, Fortunato poco
cosciente si lascia legare, capisce e inizia a imprecare, senza capire il motivo
del suo stato.
Quando il muro inizia ad essere un muro e si alza,
Fortunato tenta ancora di capire se si tratta di uno scherzo.
Uno scherzo di Carnevale.
Ma proprio Carnevale nasce come periodo di vendetta.
La maschera come giusta occasione per chiudere questioni.
O compiere atti condannabili senza che nessuno sappia la tua identità.
È il periodo perfetto per Montrèsor.
Che risponde a Fortunato con fredda ironia Imitando con versi i lamenti di Fortunato.
E conclude il lavoro Si gira verso il pubblico, e conclude la sua condanna.
Suono di campanelli In pace requiescat È felice E se ne va.

Enrica Rebaudo

PAGANINI NON RIPETE

Flash opera da un'idea di Achille Campanile

Musica di **CLAUDIO SCANNAVINI**

Libretto **EMANUELA ERSILIA ABBADESSA**

Paganini **SEMEN BASALAEV** (Accademia AMO)

Una ragazza tra il pubblico **YO OTAHARA** (Accademia AMO)

Regia **SALVATORE SITO** (Accademia AMO)

Quando ho cominciato a riflettere per cercare un testo atto a un lavoro di piccolissime proporzioni, mi è subito venuto in mente un nome, che fra le letture della mia adolescenza, mi aveva fortemente colpito per l'efficacia della sua ironia: Achille Campanile.

Ma senza la fulminante penna di Emanuela Abbadessa questa idea non avrebbe mai potuto realizzarsi.

La tagliente ironia, con cui ha portato nella contemporaneità le scarne paginette di Campanile, mi ha fatto intravedere che era possibile leggere al presente un simile testo. In effetti, ho scelto questo testo per la sua efficacia nel rappresentare una "fotografia" di vita contemporanea: l'incomunicabilità fra le persone.

Un modello che in fisica potrebbe essere definito come entropia.

Mettere a fuoco le nostre azioni, come spesso mosse da un meccanismo autoreferenziale!

Sembra un destino designato per la nostra società. Una incomunicabilità non più dovuta al fatto di parlare lingue differenti. Solo la potenza dei mezzi tecnologici dell'oggi, l'ha reso possibile su scala mondiale.

Velocità era la parola d'ordine di questo piccolo contenitore, la concentrazione delle emozioni si focalizzava sull'ego del protagonista, che porta segni di contagio per tutti i presenti.

Quindi anche le suggestioni sonore dovevano mutare con la stessa rapidità.

Quasi accavallandosi fra loro, esattamente come noi non riusciamo più a pensare, quando riceviamo e rispondiamo contemporaneamente a moltissimi messaggi che giungono sul nostro telefono.

Il cellulare oggi è la realtà, come lo era il televisore un secolo fa.

Nel "cellulare" viene rappresentato lo scorrere del tempo, facendoci dimenticare di vivere le emozioni reali.

Noi esistiamo perché il nostro avatar esiste sui Social.

Ho cercato un linguaggio sonoro atto a modulare repentinamente fra le nostre emozioni; una via già ampiamente segnata da Frank Zappa nel secolo scorso.

Una velocità che non permette la riflessione sulle nostre azioni e sui nostri pensieri. Spesso è l'istinto a guidarci, non il ragionamento. Ecco perché solo dopo aver agito, ci rendiamo conto di non aver riflettuto prima sul nostro comportamento.

Ma poi a che serve? La quantità di informazioni che ci arriva costantemente, rende inutile il farlo.

La "gravità" rende differenti le velocità con cui il tempo scorre, e il nostro tempo oggi non è più nella "gravità" terrestre, ma bensì nel tempo imposto da quell'oggetto di cui non ne possiamo più fare a meno.

Il nostro amato smartphone!

Paganini dal canto suo, è un'icona quasi demoniaca nell'immaginario collettivo.

Certo ha portato la tecnica violinistica ad altissimi livelli per la sua epoca. Ma sicuramente ad esclusione dei Capricci, non troviamo nella sua musica, nulla che abbia a che vedere con la grandezza di musicisti a lui contemporanei. Io spesso la definisco: liuteria degli arti.

Se la tecnologia è il nostro "dio" nel presente, l'analogia con i tempi di Paganini può per l'appunto essere vista come la tecnica circense del virtuosismo.

Tecnica, sia ben inteso, che può essere fondamentale per l'evoluzione dei linguaggi personali, vedi i casi di Chopin, Schumann, Brahms e tantissimi altri autori successivi, ma dove non risulta mai autoreferenziale, come nel caso del musicista ligure.

In pratica mi sono trovato alla fine di queste riflessioni il procedimento compositivo già realizzato nella mia testa.

Le emozioni concatenate fra loro, prima del ragionamento. Ed ecco che il gioco di "modulare nella storia", è divenuto primario, a rappresentazione di un caleidoscopio d'incomunicabilità.

Claudio Scannavini

L'idea di musicare l'ésilarante Paganini non ripete, celebre sketch tratto dal racconto La verità su Paganini di Achille Campanile (in Vite degli uomini illustri, Milano, Rizzoli, 1975) è venuta a Claudio Scannavini, nel desiderio di costruire una sorta di scena metateatrale in cui una performance teatrale mette in scena se stessa. Nell'originale, com'è noto, l'ésile materia drammaturgica è basata sul divertente dialogo tra il violinista noto per non concedere bis e una vecchia sorda, tra il pubblico, che applaude continuando a chiedere un bis, portando all'ésasperazione Paganini fino a fargli ripetere molte volte che "Paganini non ripete". Nel desiderio di attualizzare la vicenda per strappare il concetto di concerto dall'idea che sia cosa per persone anziane, abbiamo pensato di attualizzarlo sostituendo alla vecchietta una giovane influencer egocentrica del tutto disinteressata alla musica e molto concentrata sulla sua presenza sui social network. Così, Paganini stesso è diventato semplicemente un virtuoso isterico, un po' autocelebrativo e convinto della propria assoluta eccellenza. Dove in Campanile la comicità nasceva dal fatto che l'anziana spettatrice, appunto molto sorda, non comprendeva la frase "Paganini non ripete" (sentendo di volta in volta "Paganini ha sete" o "Paganini si fa prete"), in questo caso è la disattenzione della giovane modaiola a non farle sentire il reiterato imperativo del violinista, impegnata com'è a rispondere ai suoi follower, a trovare il filtro più adatto per i selfie, a sistemarsi i capelli o a mettersi il rossetto. Dunque, la vicenda è stata portata ai giorni nostri pur senza mutarne la struttura e l'incalzante scambio di battute tra i due protagonisti.

Emanuela Ersilia Abbadessa

Achille Campanile è stato un geniale umorista e il racconto dal quale l'opera è stata tratta ne è un chiaro esempio. Il suo stile inconfondibile si basa su una costante e raffinata ricerca del paradosso linguistico attraverso il quale, con elegante ironia, ha saputo ridicolizzare radicate convenzioni sociali.

La regia si propone l'obiettivo di restituire con la messa in scena questo sottile equilibrio, prendendo spunto da un libretto divertente e attuale.

"Paganini non ripete", infatti, è un simpatico duetto tra il grande violinista ed un'éccentrica influencer che fa richiesta di un bis, ma è talmente concentrata sul suo smartphone da non riuscire a sentire il Maestro ripetere che "Paganini non ripete", costringendolo

paradossalmente a farlo fino allo sfinimento.

Questa semplice circostanza ci permette di fare un'importante riflessione: nonostante un mondo iper tecnologico, è sempre più difficile comunicare.

La nostra società appare dotata di infinite potenzialità di connessione, eppure costituita da individui sempre più isolati.

Il tema dell'incomunicabilità è messo in scena mediante la costruzione di "muri" di cartone, ostacoli fragili quanto efficaci alla comunicazione, metafora della spasmodica ricerca di consenso caratteristica del nostro tempo. La scena, infatti, sarà disseminata di scatole di cartone sulle quali saranno presenti simbolici "like" (pollice in alto o cuore). Accumulando queste stesse, i due personaggi finiranno per isolarsi.

Un ulteriore livello di lettura ci viene suggerito da una delle tante leggende che circondano il mito di Paganini. Si diceva avesse stipulato un patto con il diavolo pur di ricevere in dono il suo sconfinato talento, a motivo (tra le altre cose) di un aspetto lugubre e scarno segnato dalla malattia al punto di dare l'impressione, soprattutto negli ultimi anni della sua carriera, che in scena ci fosse uno scheletro in frac.

Lo sviluppo sempre più "ingombrante" di una realtà parallela, quella virtuale, spinge molti a scegliere di sacrificare la profondità delle relazioni personali in virtù dell'apparire. Tutto quello che vediamo al di là di uno schermo, inoltre, può essere filtrato o distorto a seconda del messaggio che si intende lasciar passare.

A tal proposito nel nostro allestimento l'azione si finge nell'appartamento dell'influencer, che ha commissionato al grande Paganini una diretta streaming sui suoi canali social ("Diretta da casa Zanonì", citando la Marchesa del racconto di Campanile).

Il Maestro si esibisce dunque di fronte ad un pubblico virtuale, evocato da una telecamera. Un fondalino di carta fotografico alle sue spalle dà agli utenti collegati l'illusione che l'esecuzione si stia svolgendo in un meraviglioso teatro. Al nostro spettatore, invece, la possibilità di vedere l'artificio per quello che è e per come si costruisce, facendo nostro lo spirito di Campanile che ha realizzato scritti di "un tessuto che non è solo cipria, non è solo divertimento e "fuga", ma possiedono critica, occhio fulmineo sul costume" (di Giovanni Arpino, da "È morto Campanile" La Stampa 5 gennaio 1977).

Salvatore Sito

COLLA PAZZA

Tratta dal racconto di Etgar Keret

Musica di **PAOLA MAGNANINI** (Accademia AMO)

Drammaturgia e libretto **STEFANO VALANZUOLO**

Moglie **MIYOUNG LEE** (Accademia AMO)

Rodolfo **GIUSEPPE MATTEO SERRELI** (Accademia AMO)

Regia **ERIKA CHILO** (Accademia AMO)

Colla pazza è il titolo di un racconto dello scrittore israeliano Etgar Keret, un racconto breve che racchiude una situazione surreale e porta la mente ad immaginare mille storie e motivi dietro al semplice fatto descritto. Una storia perfetta per essere raccontata con una micro opera: due personaggi, un legame e un avvenimento magico per riuscire a descrivere una relazione in cui ognuno di noi forse si è ritrovato.

Il carattere ironico della musica, anche nelle arie più nostalgiche, vuole evidenziare sia il contrasto dei due personaggi sia la leggerezza con cui è possibile affrontare gli ostacoli. La volontà di esaltare con la musica la disperazione nelle parole del libretto di Stefano Valanzuolo, crea un velo grottesco e a tratti patetico nella presentazione dei due protagonisti.

La relazione tra marito e moglie gira attorno ad un tema, l'elemento della colla, che può essere fastidiosa e appiccicosa, ma allo stesso tempo ha il potere di riparare gli oggetti rotti. La danza tra i coniugi attorno alla colla è ciò che li avvicina e li intreccia fisicamente e musicalmente, dinamica che li porta ad esprimersi in due arie gemelle e strutturalmente speculari per dimostrare il terreno comune ancora esistente. Dopo la confusione creata, l'epilogo assume un carattere totalmente diverso dalla vicenda, il tempo rimane sospeso e la scena lascia spazio alla musica di un valzer nostalgico.

Paola Magnanini

Colla pazza si rifà, in modo fedele, alla trama di un racconto breve dello scrittore israeliano Etgar Keret. Il clima surreale e grottesco della storia si ritrova anche nella pièce musicale, ambientata ai giorni nostri, in una qualsiasi città del mondo. Protagonista di “Colla pazza” è una giovane coppia: lui è un uomo troppo preso dal lavoro e dall’amante per prestare attenzione alla moglie; lei, ormai preda dello shopping compulsivo, è una donna delusa dal partner eppure fermamente determinata a riconquistarlo. Dopo una serie di alterchi e sotterfugi, sarà un bidone di colla a fare il miracolo di riunirli di nuovo, fisicamente e emotivamente, con un coup de théâtre finale di grande effetto.

L’operina, con musica di Paola Magnanini su libretto di Stefano Valanzuolo, conserva il tono graffiante del racconto di Keret e la sua immediatezza quasi aforistica, utilizzando un linguaggio semplice e moderno, solo qua e là interrotto da qualche richiamo divertito al mondo dell’opera. I due protagonisti, disegnati tra mille manie, diventano personaggi simpatici al di là delle loro macchinazioni, ispirando infine persino un pizzico di tenerezza”.

Stefano Valanzuolo

Durante la lettura del racconto Colla pazza di Etgar Keret, al quale il libretto di Stefano Valanzuolo si ispira, non ho potuto fare a meno di pensare che sembrasse un quadro di Magritte, proprio per quel tocco surreale in cui la storia si addentra. Approfondendo la vicenda narrata, ho capito che i personaggi non sono solamente due, Lei e Rodolfo, ma ne viene presentato un terzo, fondamentale: la colla.

Lei: è la protagonista, ma non possiede un nome proprio, è semplicemente Lei. Eccentrica, sopra le righe, shopper compulsiva. All’inizio della storia, grazie al ritrovamento di uno scontrino, ha la conferma che il marito Rodolfo la tradisce. Manifesta la sua eccentricità anche nel vestire, con pochi elementi, tutti rigorosamente “fuori posto”. Presa da un turbinio di emozioni, trova un espediente per tenere legato a sé il marito: seguendo il consiglio di M.me Cuorinfranti, acquista un bidone di colla.

Rodolfo: borghese, fedifrago, concentrato più su ciò che gli crea fastidio piuttosto che su ciò che davvero non va. Tediato dalla relazione con la moglie, porta la sua noia in tutti gli aspetti della vita, compresa la relazione con l’amante. Veste una grisaglia bancaria con colori spenti: è appannato, anonimo. Di fronte all’ennesimo strano acquisto della

moglie, cerca di evitare ogni conflitto con lei, uscendo di casa per chiamare l'amante. Al suo rientro troverà i pochi elementi scenici (tavolo, sedia, telefono) incollati, ma non la moglie, la quale lo aspetta nell'altra stanza, incollata al soffitto a testa in giù. Baciandola per tentare di aiutarla, resterà incollato alle labbra di lei.

Colla: si trova all'interno di un bidone, è invadente, è il fulcro dell'attenzione sia di Lei (che lo vuole assolutamente) che di lui (che la vuole eliminare). È ciò che lega lei alla realtà ed è il mezzo con cui Lei tiene insieme la famiglia, i suoi affetti. Lei vede la realtà e gli affetti come precari; se li ferma incollandoli, perdurano nel tempo.

Lo spazio è claustrofobico e simboleggia la vita che soffoca entrambi, costruito con scatole di cartone che rappresentano la merce acquistata in maniera compulsiva da Lei. Le scatole delimitano anche i percorsi dei due protagonisti. Anche il muro di fondo è realizzato con scatole impilate. Alla fine della micro-opera viene abbattuto da Rodolfo per rivelare la moglie appesa al soffitto, rappresentata da un manichino. È solo in questo momento, finalmente, che il marito entrerà nella "realtà" di Lei; prenderà un po' di colla, se la spalmerà sulle labbra e un bacio risolutivo suggellerà il loro amore ritrovato.

Erika Chilò

CHI CUSTODISCE IL CUSTODE?

di **Stefano Valanzuolo**

Personaggi

Leonardo, il portiere del palazzo

Il sig. Montresor, etilista e gestore di enoteca

Il maestro Scannagatti, violinista mediocre molto pieno di sé

L'ing. Coccoina, marito fedifrago e banale

I cast delle tre opere, a fare da Coro

SCENA I

LEONARDO, IL PORTIERE

Che poi, uno pensa che sia un lavoro da privilegiati. "Che fai?" "Il custode di un condominio, in centro città"... "Ah capirai: la casa gratis, mezza giornata a leggere il giornale, l'altra metà a chiacchierare col postino; se capita, al massimo, si tratta di sbloccare l'ascensore... E poi le mance, a Natale e a Pasqua... Ti sei piazzato, senti a me: ti sei piazzato!".

Venite voi al posto mio...! Piazzatevi voi. Altro che mance e postini. Io, ormai, mi sto trasformando in una specie di psicologo, con tutta la gente strana che abita qui dentro. Gratuito, per altro, ché se prendessi le parcelle degli psicologi, neppure mi lamenterei... Credetemi, si fa fatica a trovarne uno normale, in questo palazzo. *(guarda velocemente le cassette della posta...oppure*

la griglia dei citofoni)

Scala A: il signor Montresor, tanto per dire. Non immaginate quante volte il sottoscritto, a sera tardi e ben fuori dall'orario di lavoro, sia costretto a sorreggerlo fino al pianerottolo, qualche volta pure ad aprire la porta e aspettare che si sistemi a letto, ché sennò resto con un pensiero... *(serissimo, preoccupato)* Beve. Eh sì, il signor Montresor – ultimo rampollo di una stirpe facoltosa – si è mangiato tutto il patrimonio di famiglia per via del suo vizio. È estremamente sensibile al richiamo dell'alcool. Beve per dimenticare, dice lui; e ci riesce, perché a volte, quando torna a casa, neppure si ricorda quale sia la porta di casa sua. E allora intervengo io, col pronto soccorso condominiale. Peggio va da quando Montresor ha trasformato in lavoro, diciamo così, questa sua solida passione... Ha preso

in gestione un'enoteca, si spaccia per intenditore di vini, organizza degustazioni orizzontali dove invita tutta la verticale (*indica il palazzo*). Adesso si è fissato con un vino spagnolo, oddio come si chiama... Amontillado, sì. Un vino costosissimo... Uno spreco totale visto che lui, all'occorrenza, si accontenta di qualsiasi liquido sopra i dodici gradi etilici...meglio tredici. Che poi... quella che chiamiamo pomposamente "enoteca" è una specie di bettola umida, con tre o quattro avventori fissi, sempre gli stessi, cultori della materia – ci siamo capiti - come Montresor... Uno si chiama Fortunato, mai nome fu meno appropriato, e, da quello che capisco, beve a sbafo... Prima o poi lui e il signor Montresor litigheranno, di sicuro. E a me toccherà fare anche da paciere, non bastasse lo psicologo...

(pausa, come a cambiare argomento)

Scala B: il maestro Scannagatti, e ve lo raccomando. Un uomo che con la musica ha un contenzioso aperto, però si crede un grande violinista: la reincarnazione di Paganini, a sentirlo parlare...A sentirlo suonare, invece, si direbbe tutt'altro. Però è ricco, altroché se è ricco, per cui i concerti se li organizza da solo. Fa tutto lui, il committente, l'organizzatore, il direttore di scena e l'ospite al violino, si capisce. Qualche volta, è la ricca signora in cerca di sistemazione ad aprirgli il salotto; solo che le velleità della malcapitata di turno si spengono

al secondo accordo, stroncate da Scannagatti. Tanto rumore per nulla, è il caso di dire!

Adesso, il maestro è entrato in modalità giovanile. Ha scoperto il social. Suona nei baretto, dove paga l'aperitivo a tutti in cambio di un minimo di attenzione e qualche like. Il patto è che, dopo il secondo spritz, smammi. I sospiri del pubblico, che a lui sembrano di ammirazione, per lo più sono di sfinimento; ma in video fanno un figurone. Tutto questo che vi sto raccontando, per favore, non andate a riferirglielo. Ha un pessimo carattere il Paganini della scala B. Bisogna assecondarlo sempre, se no va in ansia e diventa irascibile. Io servo a questo, a riempirlo di lodi e pure ad assorbire le lamentele dei condomini, che delle prove moleste di Scannagatti, a qualsiasi ora, non ne possono più. Suona un motivetto, e lo ripete, lo ripete, lo ripete all'infinito: avete presente le gatte in calore? Ecco, più o meno. Quando provo a farglielo notare, timidamente, lui risponde: "Quando mai? Voi vaneggiate, poveri ignoranti. Io non ripeto, io creo". Sì: crea. Crea problemi a me...

(pausa)

Scala C: peggio mi sento... La coppia che scoppia! Rodolfo e Adelia Coccoina. Immaginate, per capirci, uno di quei pomeriggi di estate in cui non succede niente e l'aria diventa spesso come il silenzio. Ecco, è in quei momenti che l'urlo di Adelia devasta la

quiete del condominio peggio di Attila. Il problema qual è? Rodolfo la tradisce con la segretaria; una roba banale, e lei lo sa (*banale pure questo*). Ogni tanto decide di accorgersene e, allora, tira fuori una sequela di impropri da dizionario enciclopedico; per la gioia dei coinquilini, dal momento che non si finisce mai di imparare. Poi fanno pace – tra di loro, non certamente con i coinquilini - ed escono a fare shopping mano nella mano, come due adolescenti fuori tempo massimo. Lui, diciamo la verità, è il classico...come dire...in inglese sarebbe "paraculo". Lei tendenzialmente è esaurita. Cronica. E allora si sfoga sulla carta di credito di Rodolfo. Che sarebbero anche fatti loro, se non fosse che col fattorino di Amazon, ormai, io ho molta più confidenza che con mia moglie e che questa guardiola è quotidianamente invasa dai pacchi per la signora Coccina. Da tre giorni, per dirne una, continua a ricevere bidoni su bidoni di uno strano prodotto adesivo a presa rapida e a me tocca portarli su, che qui neppure c'entrano più. Che sia una coppia ridotta a pezzi, me ne rendo conto: ma quanti pezzi sono???

Va bene, basta parlare. Comincia una giornata nuova; e che sia piena di sole...

(si avvia ad aprire il portone ballando e canticchiando)

And when they let you down
You'll get up off the ground
As morning rolls around

And it's another day of sun

When they let you down
The morning rolls around
It's another day of sun
It's another day of sun
(apre il portone; oppure una finestra; si sente un tuono)

Queste canzoni americane, alle volte, sono così superficiali...

SCENA II

Entra in scena un nuovo personaggio e passa davanti al portiere.

È Montresor, che canticchia

MONTRÉSOR

"Viva il vino spumeggiante, nel bicchiere scintillanteee..."

LEONARDO

Buongiorno, Signor Montresor. Siamo allegri stamattina, evviva. Me ne compiaccio, è un'ottima cosa...

MONTRÉSOR

Buongiorno a lei, Leonardo. Oggi ho un bel po' di lavoretti in muratura da sbrigare, in enoteca... Mi do la carica: meglio affrontarla con energia, questa giornata

LEONARDO

Senta a me, non si stanchi troppo, si faccia dare una mano da Fortunato, piuttosto. Che provi a sdebitarsi, almeno, quel mezzo parassita, nullafacente e imbrogliuncello. A proposito, non si dimentichi di portarmi ad assaggiare un goccio di quell'Amontillado di cui mi dice sempre cose favolose... Giusto per rendermi conto...

(comincia a cantare, su ritmo da cha cha cha)

Yo no soy Fortunato
Soy un portero obstinado
pero el Amontillado
Gustaria a mí también

Yo soy un pobre portero

Pero bueno y sincero

No te chiedo dinero

Ma qualcosa da ber

(finisce inginocchiandosi con gesto plateale da flamenco davanti a Montresor, che resta sbigottito)

Cha cha cha!!

MONTRÉSOR

(molto perplesso)

Leonardo, lei ha mai frequentato uno psicologo, uno bravo intendo. Ce ne sono diversi, in città, mi creda...

(esce dalla guardiola ed entra nella scena dell'operina)

LEONARDO

(osservandolo rassegnato)

Ah certo, ce ne sono di eccellenti anche in questo palazzo, se è per questo... *(indica se stesso)*

Economici e pazienti

(si siede a guardare l'opera)

IL BARILE DI AMONTILLADO

musica di **Giuseppe Guerrera**

libretto di **Emanuela E. Abbadessa**

da un racconto di **Edgar Allan Poe**

Personaggi

Montrésor, baritono

Fortunato, tenore

L'azione si svolge in Francia, nel primo Ottocento.

PARTE PRIMA Il desiderio di vendetta

Montrésor, uomo maturo ed elegante, indossa un mantello nero ed è solo, seduto su un grosso masso nei sotterranei della tenuta di famiglia.

MONTRÉSOR

(con livore)

Mille offese mi fece il lurido giullare,
non posso sopportare anche la
derisione.

Io tacqui alle minacce, mostrai
benevolenza, son noti i miei modi:
Montrésor, il mio nome!

(Alzandosi adirato)

E lui è Fortunato, il lurido giullare.

Ora la mia vendetta si appresta ad
assaggiare.

Sua debolezza è il vino, saprò come
condurre lo stupido italiano
che come tutti vanta

sapere e conoscenza di vini e di liquori
di cui io sono esperto *(con orgoglio
diabolico)*

*Tira fuori dal mantello la cazzuola e la
guarda, avviandosi verso la piazza.*

PARTE SECONDA

La ballata di Fortunato

In piazza, mentre Montrésor lo osserva non visto, giunge Fortunato. È ubriaco e indossa un abito da giullare troppo stretto con un ridicolo copricapo a sonagli che tintinnano a ogni movimento.

FORTUNATO

(provando a muovere qualche passo di danza e barcollando)

Din -din, din-din-din-din!

Din-di-din, din, din!

Din -din, din-din-din-din!

Di-ri-di-din-din-din!

Fortunato è il nome mio,
così almeno io credo
perché quando il buon vin
scende nella gola
poco so di me in ver,
poco o nulla ricordo.

Din din di din io sento qui *(indicandosi la testa)*

ed il mio corpo va di là *(barcolla)*.

Ma in questo carnevale,
carnevale grasso,
festeggiar io voglio
solo festeggiar!

*Fingendo di passare da lì per caso,
sopraggiunge Montrésor.*

MONTRÉSOR

(fingendo gentilezza)

Mio caro, che sorpresa!
(tendendogli la mano)

Che caso fortunato.

Propizia la serata a me è già - parbleu!
che Fortunato oggi
io abbia incontrato.

Fortunato tenta un inchino piuttosto goffo.

FORTUNATO

(con sarcasmo e spavalderia)

Signore, la fortuna
è a voi che ricco siete,
io povero giullare
costretto a lavorare,
ornato di campane,
in questo carnevale.

MONTRÉSOR

Fortuna mia sicura,
perché possiedo un vino.
Ho giusto una botte
di quelle panciute
che dentro conserva
un vino assai pregiato
che voi ben conoscete,
si chiama Amontillado.

*Fortunato sgrana gli occhi e sembra
tornare in sé.*

FORTUNATO

Quel vino?! Non lo credo
in questo carnevale.
Fidatevi piuttosto
di chi di più ne sa.
Non è la sua stagione.

MONTRÉSOR

Appunto avevo un dubbio
e a voi mi rivolgevo,

ma vedo che stasera
ben altro impegno avete.
Vedrò come acconciare,
non certo coi francesi.
Può darmi il suo parere... *(insinuante)*
l'esperto, sì! Lucchesi!

FORTUNATO

Lucchesi non sia mai! *(riprendendo del tutto il controllo di sé)*
Volete sminuirmi?
Son io che ne capisco,
non certo quel cretino!

MONTRÉSOR

Ci sono dei cretini,
sapete, che pure danno a berla
con gusto sopraffino.

FORTUNATO

Ebbene dunque andiamo.

MONTRÉSOR

Di grazia, che chiedete?

FORTUNATO

Portatemi alla botte,
non voglio che Lucchesi
vi dica cialtrunate
su quell'Amontillado.

PARTE TERZA

In cammino

MONTRÉSOR

Ma alle mie cantine è freddo e gelo.
Freddo e gelo.
Tosse, canina tosse *(sempre più falsamente)*
vi sta nel petto, vi sta nel petto.
Freddo e gelo, come morte
come fosse malasorte!

FORTUNATO

(prendendo a braccetto Montrésor)
Suvvia, voi disponete
del massimo esperto
di Francia!

*I due si allontanano a zig-zag e Montrésor
tiene visibilmente in piedi Fortunato che
barcolla vistosamente mentre il tintinnio dei
campanellini li accompagna.
Entrando nelle catacombe, Fortunato
tossisce e sembra accasciarsi.*

MONTRÉSOR

Che brutta tosse avete, lasciamo
andare codesta impresa.

FORTUNATO

È tanto che mi inquieta.
Ma voi come farete?

MONTRÉSOR

C'è sempre il Lucchesi...

FORTUNATO

Volete voi scherzare,
oppure mi offendete?

Andiamo, non è tosse
ma solo un fastidio,
son mali di stagione,
v'invito alla ragione.

*Nel frattempo, da una bottiglia appena
aperta, Montrésor ha versato un generoso
bicchiere di vino e lo porge a Fortunato.*

*Fortunato ingolla il bicchiere e porge il
calice vuoti perché Montrésor lo riempi
ancora.*

PARTE QUARTA

Le catacombe

FORTUNATO

Io brindo a tutti i morti (*sollevando il
bicchiere*) che stanno intorno a noi,
a voi (*rivolgendo il bicchiere verso
Montrésor*) e alle cantine
e al vostro Amontillado.
(*scoppia in una risata*)

MONTRÉSOR

(*riprendendo sottobraccio Fortunato e
inoltrandosi nelle catacombe*)
Son fortunato anch'io,
di nobile lignaggio,
e oggi io mi onoro
di avervi in questo luogo.

FORTUNATO

(*guardandosi intorno quasi preoccupato*)
È grande, non lo nego,
la vostra bella stiva
un'arma la ravviva. (*osservando lo scudo
araldico appeso alla parete*)
E il motto non mi dite
della casata vostra?

MONTRÉSOR

Nemo me impune lacessit.
(*parlato, con tono cupo. Tace un momento
e poi riprende*)
Allora, andiamo avanti.

FORTUNATO

Quel buon vino aspetta lì.

PARTE QUINTA

La nicchia

Nella nicchia vi sono due anelli attaccati al muro, da uno pende una catena.

FORTUNATO

Dunque, è questo il luogo,
e quel buon vino io assaggerò?
È buio pesto...

MONTRÉSOR

Via, dunque entrate se il vin volete,
l'esperto vero siete voi! (*spingendolo
verso il fondo della nicchia*)

*Approfitando della debolezza di Fortunato,
dovuta all'ubriacatura, Montrésor, lo spinge
con violenza sul fondo della nicchia e lo
incatena fissando le braccia ai due anelli
infilati nel muro.*

FORTUNATO

Sì, non vedo nulla!
Mi fate male...
Io non capisco e non so il perché.
(*quasi piangendo, come se la sbornia fosse
di colpo sparita*)
Dov'è quel vino
che avete detto?
Che burla è questa mai per me?

*Montrésor si abbassa e prende un secchio
con della calcina.*

MONTRÉSOR

Via, tacete adesso, voi mi annoiate,
ridete ora come prima, già!
Voi mi offendeste gustate ora,

gustate la paura orsù!

FORTUNATO

Per pietà, parlate voi, che ho fatto mai?
(*quasi singhiozzando*)

*Montrésor, tirando fuori la cazzuola
comincia ad alzare un muro per chiudere
la nicchia.*

MONTRÉSOR

Or sono stanco di parole!

FORTUNATO

Basta con questi scherzi... (*ormai quasi
sussurrando*)

*Montrésor ha alzato il muro fino all'altezza
del petto di Fortunato.*

MONTRÉSOR

È una burla! (*con un ghigno*)

FORTUNATO

Io non lo credo.

MONTRÉSOR

Un gioco stolto come i vostri, già!
(*sempre più diabolico*)

FORTUNATO

Ma io paura, non rido più.

MONTRÉSOR

Se non ridete meglio sarà.

FORTUNATO

Non vedo il vino buono...

MONTRÉSOR

Il vino... (*ironico*)

FORTUNATO

...il vostro vino...

MONTRÉSOR

L'Amontillado lo trovate qua!

FORTUNATO

Ma io posso adesso solo dubitar
(*disperato*)

MONTRÉSOR

Dubitar giammai!
Perché di me?! (*sarcastico*)

FORTUNATO

Ma io posso adesso solo dubitar
(*disperato*)

MONTRÉSOR

Dubitar perché?
Perché mai di me?!

FORTUNATO

Ma io posso adesso solo dubitar.

MONTRÉSOR

Via respirate,
non lo capite il perché?!

FORTUNATO

Sono solo senza forze... muoio.
Ora, io ho paura,
io ho paura.

MONTRÉSOR

La mia vendetta adesso
è questa qua.

FORTUNATO

Ora, io ho paura,
io ho paura.

MONTRÉSOR

Il rider vostro ultimo già fu.
Avete usato la mia ricchezza
prendendo a gioco la mia nobiltà.

FORTUNATO

Ora, io lo capisco.
Io lo capisco.

MONTRÉSOR

Non serve a nulla, lo capite già.

FORTUNATO

Ma morire adesso questo, no. No!

MONTRÉSOR

Morire adesso?
Morire adesso questo sì!

FORTUNATO

No, no, morire adesso
questo proprio no!

MONTRÉSOR

E vi si strozza il fiato!

FORTUNATO

No, morire adesso non lo posso no!

MONTRÉSOR

Voi cane infame, morite ora questo sì!

FORTUNATO

Morire adesso questo proprio no!
Tremo, no! (*trascina il no in un lamento*)

MONTRÉSOR

Morte all'impostor!

FORTUNATO

Muoio senza respir...

MONTRÉSOR

Muori senza respir!

FORTUNATO

Cedo, spiro così...

MONTRÉSOR

Taci ora, alfin.

FORTUNATO

Cedo, spiro alfin...

*Montrésor finisce di alzare il muro.
Si accosta alla parete dalla quale proviene
flebile il tintinnio dei campanelli.
Si avvia rifacendo il tragitto al contrario
fino all'uscita delle catacombe.*

MONTRÉSOR

In pace requiescat.

SIPARIO

SCENA III

*Montresor esce di scena e rientra nella
guardiola, facendo un rapido cenno di
saluto a Leonardo. Quindi esce dalla
quinta, quasi scontrandosi con un nuovo
personaggio che, invece, sta entrando in
guardiola portando la custodia di un violino.
È Scannagatti.*

LEONARDO

Buondì, maestro. Già in giro col violino,
così di buonaora?

SCANNAGATTI

(bofonchiando, tra i denti) Ho una
matinée...

LEONARDO

Non ho capito maestro... *(pausa, silenzio)*
Maestro, mi deve scusare, è che con
l'età l'udito viene un poco meno... È il
destino degli umani... Ta Ta Ta taata
*(accenna al tema del destino nella Quinta
di Beethoven)*, ha presente? a proposito
di udito... *(pausa, ancora silenzio)*
Vabbè, maestro, ho inteso. Stamattina
non ha proprio voglia di parlare

SCANNAGATTI

Non si tratta di voglia. Io le ho risposto
già. E non mi ripeto. Non lo faccio mai.
Non ho tempo da perdere. Lei, intanto,
si curi, caro Leonardo: la sordità è una
brutta bestia.

LEONARDO

Punti di vista, maestro. Io conosco
persone, in questo condominio, che

firmerebbero in bianco pur di perdere l'udito almeno per tre – quattro ore al giorno...

SCANNAGATTI

In che senso?

LEONARDO

No, lasci perdere. Dicevo tanto per dire... sa com'è, si sentono tante cose brutte in giro che a volte si vorrebbero tenere le orecchie chiuse. Vabbè, ora la lascio ai suoi impegni, maestro. Vado a salutare mia figlia, che è pronta per andare a scuola...

SCANNAGATTI

Ancora a scuola? Ma non è già grandicella, sua figlia...

LEONARDO

(imbarazzato) Sì... è ripetente, maestro, non è nemmeno colpa sua, ma vede, i professori, a volte...

SCANNAGATTI

(interrompendolo bruscamente, quasi inorridito) Ah: ripetente! Che cosa orribile, che cosa orribile. Ripetente, ripetente.... Ricordi questo: Scannagatti non ripete *(e così dicendo, esce dalla guardiola ed entra in scena)*

LEONARDO

Ebbè, io a questo, prima o poi, prendo la custodia del violino e gliela sigillo con la colla della signora Coccoina. "Non ripete". E chi sei: Paganini? Ma fosse Paganini veramente... Ebbè, sarebbe un vanto per il condominio...anche per

me... potrei chiedere un aumento...
(dubbioso, esce di scena)

PAGANINI NON RIPETE

musica di **Claudio Scannavini**

libretto di **Emanuela E. Abbadessa**

Personaggi

Paganini

Una ragazza tra il pubblico

L'azione si svolge in un teatro, in epoca attuale.

Paganini ha appena finito di suonare e sta ricevendo gli applausi del pubblico. In prima fila, una giovane influencer, molto bella e vestita in maniera appariscente e modaiola, punta lo smartphone verso l'artista per riprendere la scena.

RAGAZZA

(ridacchiando istericamente)

Ma che uomo, che bel manzo!

Trema tutto nel teatro

al fregar di quell'archetto.

Una story adesso metto e le altre moriranno per l'invidia che avranno.

La ragazza fa una risatina e abbassa il cellulare per postare il video, mentre Paganini si inchina a prendere gli applausi.

RAGAZZI

Accidenti, questa spacca!

Ce ne vuole adesso un'altra.

Una foto con il divo *(voltando le spalle al*

palcoscenico per fare un selfie)
Mentre suona lo strumento.

Si ravviva i capelli specchiandosi nell'inquadratura e poi si gira un momento verso Paganini.

Su, maestro, forza suoni solo un bis per una story.

Paganini sente la frase e tronca a metà un inchino per guardare la ragazza.

PAGANINI

(serio, quasi glaciale)

Mi dispiace, signorina, non poterla accontentare.

Ella forse non conosce...

RAGAZZA

(tra sé)

Come parla, che grand'uomo!

PAGANINI

...un mio vezzo che mi onoro...

La ragazza si è già distratta e sta scrivendo qualcosa sulla tastiera del cellulare.

PAGANINI

...di tenere come motto
di ogni mia esibizione:
se accogliessi ogni invito
(la voce si è fatta più gentile)
a suonare un pezzo ancora
io mai non smetterei
per la gioia di voi donne.

La ragazza ha preso il rossetto dalla borsa e se lo mette specchiandosi nel cellulare.

PAGANINI

Quindi or lo dico a lei,
quel che dico ogni volta:
Paganini non ripete.
Non lo fa nemmeno stavolta.

La ragazza ha ripreso la posizione di prima, dando le spalle al palcoscenico per poter avviare un video che la ritrae mentre il musicista suona.

RAGAZZA

Forza suoni ancora adesso!

PAGANINI

(sorridente con un po' di compiacimento)
Paganini non ripete,
signorina, gliel'ho detto.

RAGAZZA

(distratta dal cellulare)
Cosa dice? Non la sento.

PAGANINI

Paganini non ripete!

RAGAZZA

(sistemando di nuovo l'inquadratura)
Sì, capisco. Adesso suoni,
per i follower lo posto
il suo video con me stessa
e per lei sarà un onore.

PAGANINI

(cominciando ad arrabbiarsi)
Le ho già detto, signorina,
Paganini non ripete! *(quasi gridando)*

RAGAZZA

Un momento ancora adesso.
Metto il filtro più adatto.
Non vorrei che la mia bocca
Qui sembrasse poco rossa.
Col dito scorre sul display del
telefonino e quando si sente soddisfatta
si volta per un momento verso il
palcoscenico.

RAGAZZA

(sorridente vistosamente)
Sono pronta, suoni adesso!

PAGANINI

(urlando)
Paganini non ripete!

RAGAZZA

(sempre più distratta, non ha capito)
Cosa c'entra farsi prete?!

PAGANINI

(tra sé) Ma che stupida gallina!
Lo ripeto, signorina,
Paganini non ripete! *(adirato)*

RAGAZZA

Le par questo il momento
di gridarmi che ha sete?!

PAGANINI

Ma che sete?! Non capisce.
Glielo dico un'altra volta:
Paganini non ripete! (*urlando proteso
sulla ragazza*)

*La ragazza, dando sempre le spalle al
palcoscenico gli fa segno di cominciare a
suonare.*

PAGANINI

(*quasi stremato*)
Quante volte devo dirlo?

RAGAZZA

Una sola, quella basta.
Una foto almen con lei,
mentre suona lo strumento.

PAGANINI

(*abbassando le braccia quasi sconfitto e
con meno energia*)
Paganini non ripete.

RAGAZZA

Non mi serve che ripeta
Una frase che ha già detto,
basta solo che ripeta
quella frase sul violino.
Scelga lei il punto esatto,
a me piace quel momento
in cui suona tra-la-lla-là.

PAGANINI

Questo è troppo, non capisce!

RAGAZZA

(*sistemando ancora l'inquadratura*)
Suoni adesso, per favore.

PAGANINI

(*stremato, seccato, quasi parlando*)
Io l'ho detto, lo ripeto.
Quante volte devo dirlo?
Paganini non ripete
Mille volte ho ripetuto
e adesso lo ripeto:
Paganini non ripete!

SIPARIO

SCENA IV

Scannagatti esce dalla scena dell'opera e rientra in guardiola, nervosissimo, sotto gli occhi di Leonardo, intento a spolverare.

SCANNAGATTI

Ignoranti, sciacquette. A un artista del mio rango. "Si metta così", "Si lasci fotografare", "Suoni questo, suoni quello"...

LEONARDO

Maestro, non se la prenda... Il pubblico non la merita... I giovani, poi, non hanno confidenza con la musica classica, col violino. Andrebbero educati, formati... Ha mai pensato di dargli, che so, delle ripetizioni...?

Scannagatti, al colmo dell'ira, quasi sta per aggredire Leonardo, che fa per proteggersi. Ma la scena è interrotta dall'arrivo in guardiola di un nuovo personaggio. È Rodolfo. Alla sua vista, Scannagatti se ne va

LEONARDO

(sorpreso dalla reazione rabbiosa di Scannagatti) Devo avere sbagliato qualcosa... Mah

RODOLFO

(rivolto a Leonardo) Che tempaccio, che freddo. La mia stanza è una tana squallida. V'entra e l'aggira il vento di tramontana.

LEONARDO

Addirittura! Ingegnere, ma lei ha una

casa bellissima. Altro che tana squallida. E la mia che cos'è, allora? Non ne parliamo adesso, che state anche facendo i lavori di ristrutturazione, non è vero? Una reggia, diventerà una reggia...

RODOLFO

(guardandosi intorno, senza prestare attenzione all'ultima domanda di Leonardo)
Se n'è andato?

LEONARDO

Chi?

RODOLFO

Il molestatore seriale... Il boia dell'archetto...

LEONARDO

Ah, Scannagatti? Sì sì, tranquillo; è andato via. A proposito di Scannagatti, ingegnere, le dovrei chiedere una cortesia...: mi servirebbe un po' di colla. Ho notato che avete fatto le scorte; sempre per quei lavori in casa, immagino...

RODOLFO

Ma quale colla? E di quali lavori sta parlando, un'altra volta? Sarà roba di mia moglie. È appassionata di bricolage, santa donna...

LEONARDO

Bricolage? Secondo me la signora ha deciso di ricostruire la torre Eiffel, altro che bricolage... Comunque sono fatti vostri. *(cambiando discorso)*
Sta andando allo studio, ingegnere?

Com'è elegante, tutto profumato... Fa bene, fa bene: l'immagine di sé è la prima cosa...

RODOLFO

(evasivo) Sa tenere un segreto, Leonardo?

LEONARDO

Per almeno un paio d'ore sì, ingegnere. Dopo di che, non garantisco. Dunque, mi dica.

RODOLFO

Non sto andando al lavoro, ho un appuntamento...galante *(e, così dicendo, abbandona la guardiola e ed entra nella scena dell'opera, cantando come in Bohème finale primo...)*
Lulù, Lulù, Lulù, da te sarò tosto.
Al solito posto...

LEONARDO

(rivolto al pubblico, con aria disincantata)
Lulù! Che poi sarebbe la sua segretaria. Lo sanno tutti che i due *(unisce i due indici destro e sinistro a indicare complicità)* se la intendono; lo sa pure *(indica con il dito indice il piano di sopra)* Adelia. Ssshhh... Però fanno questa commedia ogni giorno, da una vita... È la loro routine quotidiana; e un po' è diventata anche la mia...
(canta)
Confesso che mi rode
Il ruolo del custode
Costretto a confidente
Di troppa vana gente
Allure da consigliere

Stipendio da portiere
Ma il giorno che mi stanco
Lascio di punto in bianco
E tosto la guardiola
Vedrete spoglia e sola
(cambia totalmente ritmo)
Ed al violino e pure al vino voglio fare
Ciao Ciao
E colle mani e colla colla voglio fare
Ciao Ciao
E colla colla, colla colla, io vi attacco
Ciao
Ciao

COLLA PAZZA

dal racconto di **Etgar Keret**

Libretto e drammaturgia di **Stefano Valanzuolo**

Musica di **Paola Magnanini**

SCENA I

*La scena si apre su un interno casa...
Una donna (LEI) fruga nelle tasche di una
giacca, poi di un pantalone, poi di un
cappotto... Alla fine estrae, trionfante e
spaventata, un biglietto (è uno scontrino).
Titubante, comincia a leggerlo*

LEI - Due antipasti del golfo... Un
risotto per due... Mi tradisce Rodolfo,
col brasato di bue. Lo champagne per
brindare, al baglior di candele... Mi
saprò vendicare, o marito infedele!

Etilista, goloso e cretino, neppure hai
pensato a gettar lo scontrino.
Poco male, tant'io so già tutto, pentirti
dovrai caro il mio farabutto.

Senno e sonno hai ceduto alla tua
segretaria, ma scordati ch'io sia una
moglie precaria.
Quando voi tubavate in locali eleganti,
un consulto ho richiesto a madame
Cuorinfranti.

"Se lo tenga attaccato", mi ha risposto
la santa.

Ho trovato il rimedio e non sono più
affranta.
"Se lo tenga attaccato", mi ha risposto
la santa.
Ho trovato il rimedio e il mio cuore già
canta.

Colla ultrarapida
Attaccatutto
Polivinilica
Su umido e asciutto

Tiene incollati
Anche i mariti
Basta spalmarla
Li rende miti

Colla ultrarapida
Megaformato
Meglio abbondare
Se lui è un ingrato.
Colla ultrarapida
Bicarbossilica
Non li fa muovere
Mai
Più!

SCENA II

Torna a casa Rodolfo

(entra e impatta in un grosso bidone)

Che c'è in questo bidone
che olezza un po' di vomito?
Già c'è mancato poco,
che mi rompessi un gomito!

LEI

Che stupida, Rodolfo
Non te l'avevo detto
Ho preso un po' di colla
Per qualche lavoretto

RODOLFO

Per qualche lavoretto?
Son cose demenziali
Passare da un tubetto
A quantità industriali

LEI

È stato un vero affare
Sconto del tre per mille

RODOLFO

Ti prego lascia stare
Non sono un imbecille

LEI

È stato un vero affare
Colla miracolosa

RODOLFO

Ti prego lascia stare
La puzza è disgustosa

Perché sprechi denaro?
Con shopping compulsivo

LEI

Questo menage mi annoia
Mi occorre un diversivo

LEI e RODOLFO

Sconto del tre per mille

LEI

Ne compro ancora

LEI e RODOLFO

Sconto del tre per mille

RODOLFO

Brava signora.

LEI

L'effetto è portentoso
Provala anche tu
La passi sotto i piedi
E pendi a testa in giù

RODOLFO

Io non ci provo affatto
Non farlo neanche tu
Ché se ti scollì e cadì
Ti viene un occhio blu.

LEI e RODOLFO

Sconto del tre per mille

LEI

Ne compro ancora

LEI e RODOLFO

Sconto del tre per mille

RODOLFO

Brava signora.

LEI e RODOLFO

Colla colla, colla colla, colla colla

RODOLFO

Basta! ...vado a comprar le sigarette...
(esce sbattendo forte la porta)

LEI

Ma se neanche fumi! *(mentre lui esce)*

SCENA III

*Rodolfo, appena fuori dalla porta, telefona
alla segretaria amante... Noi lo vediamo al
di là della porta di casa.*

RODOLFO

Tesoro non parlare, ho poco tempo.
Lascia che ti racconti il mio spavento.
Tesoro tu m'ascolta, non parlare.
Aiutami a risolvere l'affare.

Mia moglie sospetta,
è acuta, furbetta.
Il suo gap affettivo
lo colma l'adesivo.
Prevedo ci sia il rischio
che in tutto ciò m'invischio.

No no non c'incontriamo
Potrebbe pedinarci
Non piangere su, andiamo!
Dobbiamo equipaggiarci.
Ho altro per la mente
mi serve un buon solvente.
Sì sì il mio amore è ardente
ma occorre un buon solvente.

Se no mi vedo brutto
Pieno di attaccatutto
Che ipotesi indecente
mi serve un buon solvente!

SCENA IV e FINALE

RODOLFO

(Rientrando a casa)

C'è nessuno?

Dormi già?

Son tornato,

Sei di là?

(pensieroso)

La sedia fuori posto

Strano, non è da lei

(prova a spostarla)

Devo esser molto stanco

Se no ce la farei *(si siede sul divano)*

Son tornato,

Sei di là?

(preoccupato)

Magari è da sua madre

Bastava una chiamata

(prova ad alzare la cornetta per telefonare)

Perbacco, non si sposta

Qualcuno l'ha incollata!

(con apprensione)

Meglio mi faccia un goccio

Dev'esserci del bianco...

(prova ad aprire il frigo, ma la porta è incollata)

Che cavolo succede?!

Oh basta, sono stanco!!

(dà un calcio di rabbia al tavolo e si fa molto male... Si sente una risata fragorosa: è la voce di lei)

RODOLFO

(senza vederla)

Che hai fatto, ti prego, sei in casa ma dove? Se è tutto uno scherzo ne voglio le prove

(la vede nell'altra stanza)

La luce è già accesa

Mia moglie è sospesa!

RODOLFO

Oh cielo, se cadi, potrai fratturarti

LEI

La colla mi regge, tu non preoccuparti

RODOLFO

Resisti, coraggio, ché vengo a salvarti

LEI

Sto qui non mi muovo, mi piace aspettarti...

(ridono insieme)

Va nell'altra stanza dove lei è appesa a testa in giù, prende la colla e se la spalma sulle labbra. La bacia e rimangono attaccati per le labbra.

SIPARIO

SCENA V

LEONARDO – *(leggendo con aria afflitta da un foglio)* I signori proprietari sono convocati alle ore 19 precise, presso i locali di pertinenza del custode, per riunione di condominio urgente. All'ordine del giorno:

- 1- Lavori di insonorizzazione dello stabile
- 2- Ampliamento della guardiola per accogliere plichi e pacchi in consegna
- 3- Smaltimento superfici adesive per ogni dove
- 4- Acquisto e/o noleggio distributori automatici di bevande alcoliche
- 5- Eventuali e varie

(canta)

Che uomo senza cuore

Questo amministratore

Indice una riunione

Di fretta nell'androne

E non ammette assenti

Nessuno si lamenti

Che uomo senza cuore

Questo amministratore

Riunisce il condominio

Creando un abominio

Perché una cosa è fissa

Che si finisce in rissa

(pausa; poi, pensoso e laborioso)

Allora, allora... A me – in quanto

portiere/psicologo e condomin

planner - spetta il compito di rendere

accogliente la cornice, anzi no...*(con*

tono affettato) la "location"... Musica,

tanto per cominciare ci vuole un po'

di buona musica. *(ci riflette)* Buona?

No, non è necessario.... Chiedo a Scannagatti di fare due note, che magari in questo modo la sala si sfolla subito e la cosa finisce per ora di cena. Visto che poi c'è la partita.

Andiamo avanti... Ah ecco, bisognerà pure offrire qualcosa ai presenti, tipo aperitivo; questo è un condominio chic, la riunione è alle 19, non si può evitare... Vino, sì del vino andrà benissimo: è chiaro che Montesor dovrà fare da sponsòr, che fa pure rima... Adesso lo chiamo e gli chiedo di avvisare Fortunato perché porti in fretta bottiglie e bicchieri; e che si dia una mossa, quel Fortunato lì, invece di mettere le radici dentro l'enoteca, quasi come se l'avessero murato... Ah, devo ricordarmi di avvisare anche l'ingegnere, che stasera niente Lulù, niente tv, niente ragù e soprattutto, per quanto riguarda sua moglie, niente UHU: stasera vengono qui alla riunione di condominio, mano nella mano se vogliono, e restano incollati sulla sedia, da bravi condomini, per prendere parte alla votazione!

FINALE

Leonardo fa per uscire dalla guardiola, ma a spingerlo dentro nuovamente sono diverse figure che vi affluiscono velocemente. Sono tutti i personaggi che abbiamo già visto nel corso dello spettacolo

(cantato)

LEONARDO

Ma che bravi, diligenti,
che condomini presenti

TUTTI *(tranne Leonardo)*

Siam venuti alla riunione
Per concludere il copione

LEONARDO

Di voi un paio mi sono ignoti
Non potranno dare i voti

TUTTI *(tranne Leonardo)*

Metti via questi pensieri
Inquilini non siam veri
Siamo tutti personaggi
Capitati nei paraggi
Per potervi intrattenere
Con la scusa del portiere

LEONARDO

Né psicologo d'accatto
Né custode insoddisfatto
Sono attore pure io
In cotanto strepito
Così in modo demenziale
Prepariamoci al finale

TUTTI

Il portiere è andato in ferie
Si conclude qui la serie
L'ascensore si è bloccato
Il citofono sfasciato
Il palazzo già si svuota
Mentre va l'ultima nota
Presto avremo un'altra sala
Ed un nuovo caposcala

LEONARDO

(parlato, alla fine del Tutti, con tono severo)
Per favore, signori: controllate sempre
che il portone sia chiuso...
(spegne la luce e se ne va)

FINE

Ensemble del Teatro Coccia

VIOLINO **Davide Agamennone**

VIOLONCELLO **Alice Mana**

CLARINETTO **Andrea Pongiluppi**

PIANOFORTE **Lorenzo Tomasini**

Direttore di Scena **FRANCESCA LONGONI**

Maestro Collaboratore **ANDREA ZANFORLIN**

Attrezzzeria **ALESSANDRO RAIMONDI**

Fonico **CRISTIANO BUSATTO**

Trucco/Parruccho **CHIARA SOFIA DROSSOFORIDIS**

Aiuto Tecnico **MICHELE ANNICCHIARICO**

Si ringraziano i docenti dell'Accademia dei Mestieri dell'Opera del Teatro Coccia AMO

**GIOVANNI BOTTA, MARGHERITA COLOMBO, DEDA CRISTINA COLONNA,
PAOLETTA MARROCU, MARCO TARALLI**

FONDAZIONE TEATRO COCCIA CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente **FABIO RAVANELLI**

Consiglieri **PIETRO BOROLI, MARIELLA ENOC, FULVIA MASSIMELLI,
MARIO MONTEVERDE**

Presidente dell'Assemblea dei Soci **ALESSANDRO CANELLI**

Collegio dei Revisori dei Conti **CINZIA ARCURI,
BARBARA RANZONE BOSSETTI, FILIPPO SALA**

Direttore e Direttore Artistico **CORINNA BARONI**

Formazione e Segreteria di Direzione **GIULIA ANNOVATI**

Ufficio Stampa, Comunicazione e Marketing **SERENA GALASSO**

Consulente Amministrativo **STEFANO FIBBIA**

Contratti **ELENA MONTORSI**

Ricerca e Sviluppo **MICHELA CARETTI**

Area Segreteria Artistica **GIULIA FREGOSI**

Produzione **MICHELA LANERI**

Direttore Tecnico **HELENIO TALATO**

Segreteria Ufficio Tecnico **ILARIA CAPUTO**

Tecnici di Palcoscenico **MICHELE ANNICCHIARICO, ALESSIO ONIDA,
IVAN PASTROVICCHIO, ALESSANDRO RAIMONDI**

Sarta **SILVIA LUMES**

Direttore di Sala **DANIELE CAPRIS**

Biglietteria **MOLLY SARDI**

Personale di Sala **CHIARA ARPIANI, SILVIA BERTIN,
VIRGINIA CAVAZZANA, MARCO CENTRA, GIULIA COPPOLA, LUISA
DI SEGLIO, ROSSELLA DIGILIO, ALESSANDRO FINOTTI, MICHELE
GAUDIO, IRISA LLANAJ, ELENA ODOARDI, MARIA SEMINARA**

Stagione Teatrale 2022

OPERA

VENERDI 28 OTTOBRE - ORE 20.30
DOMENICA 30 OTTOBRE - ORE 16.00

VALIGIE D'OCCASIONE

Musica di JOE SCHITTINO

Soggetto Stefano Valanzuolo

Libretto Vincenzo De Vivo

L'OCCASIONE FA IL LADRO

Musica di GIOACHINO ROSSINI

Libretto Luigi Privaldi

Direttore Marco Aibrandò

Regia Paolo Miccichè

Orchestra Sinfonica Carlo Coccia

Con il patrocinio di Fondazione Rossini e Rossini Opera Festival

VENERDI 11 NOVEMBRE - ORE 20.30
DOMENICA 13 NOVEMBRE - ORE 16.00

LE CONVENIENZE ED INCONVENIENZE TEATRALI

Musica di GAETANO DONIZETTI

Libretto Domenico Gilardoni

Direttore Giovanni Di Stefano

Drammaturgia Alberto Martelli

Regia Renato Bonajuto

Orchestra Filarmonica Italiana

Coproduzione con Teatro Municipale di Piacenza e Teatro dell'Opera Giocosa di Savona

COCCIA D'ESTATE

VENERDI 22 LUGLIO - ORE 21.00
SABATO 23 LUGLIO - ORE 21.00

Cortile del Castello di Novara DON PASQUALE

Musica di GAETANO DONIZETTI

Libretto Giovanni Ruffini e Gaetano Donizetti

Direttore Roberto Gianola

Regia Salvatore Sito

Orchestra delle Alpi - Alpen Symphonie Orchester

Coproduzione con Associazione Eurimus

MARTEDI 26 LUGLIO - ORE 21.00

MERCOLEDI 27 LUGLIO - ORE 21.00

GIOVEDI 28 LUGLIO - ORE 21.00

VENERDI 29 LUGLIO - ORE 21.00

Cortile di Casa Bossi

I NUOVI CORTI DEL COCCIA

Musiche di GIUSEPPE GUERRERA,

CLAUDIO SCANNAVINI, PAOLA MAGNANINI

Libretti Emanuela E. Abbadessa e Stefano Valanzuolo

Direttore Kyotaro Sawamura

Regia Concetta Acerizi, Erica Rebando,

Salvatore Sito, Giovanna Senatore

Ensemble del Teatro Coccia

CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?

DOMENICA 11 DICEMBRE - ORE 16.00

IL LIBRO DELLA GIUNGLA

Musica di GIOVANNI SOLLIMA

Libretto Pier Francesco Maestrini

Su trattamento di Serena Guidobaldi

Regia Pier Francesco Maestrini

Direttore Gianluca Martinenghi

Orchestra Cappella

Coproduzione con Theater Kiel, Theater Lübeck, Teatro Regio di Parma, Teatro Comunale di Modena e La Fondazione I Teatri di Reggio Emilia

TEATRO SCUOLA

LUNEDI 12 DICEMBRE - ORE 11.00 E 14.00

IL LIBRO DELLA GIUNGLA

Musica di GIOVANNI SOLLIMA

Libretto Pier Francesco Maestrini

Su trattamento di Serena Guidobaldi

Regia Pier Francesco Maestrini

Direttore Gianluca Martinenghi

Orchestra Cappella

Coproduzione con Theater Kiel, Theater Lübeck, Teatro Regio di Parma,

Teatro Comunale di Modena e La Fondazione I Teatri di Reggio Emilia

EVENTI

VENERDI 25 NOVEMBRE - ORE 20.30

UNA NOTTE DA DIVA OMAGGIO A RENATA TEBALDI

Musiche Pastiche d'opera

Direttore Nicola Paszkowski

Regia Renato Bonajuto

Orchestra del Teatro Coccia

MERCOLEDI 30 NOVEMBRE - ORE 20.30

LA PARETE GAUDENZIANA Percorso artistico musicale nella Controriforma di Carlo Borromeo e Carlo Bascape

Con la partecipazione straordinaria di Mons. FRANCO GIULIO BRAMBILLA, Vescovo di Novara
Con proiezioni fotografiche della Parete Gaudenziana

SABATO 31 DICEMBRE - ORE 22.15

GRAN GALÀ DI SAN SILVESTRO CHRISTMAS SHOW

Regia MELINA FELICIANO

Direzione musicale SILVANO BORGATTA

Prodotto e ideato da Marco Caselle e Alex Negro

con Palcò5

APERITIVI IN... JAZZ

Piccolo Coccia

in collaborazione con Rest-Art NovaraJazz

DOMENICA 16 OTTOBRE - ORE 11.30

SPHERICAL PERCEPTIONS - Homage to Thelonious Monk

DOMENICA 23 OTTOBRE - ORE 11.30

GERSHWIN ON AIR

DOMENICA 6 NOVEMBRE - ORE 11.30

OMAGGIO A CHET BAKER

DOMENICA 20 NOVEMBRE - ORE 11.30

JUST FOR ONE DAY - Omaggio a David Bowie

DOMENICA 27 NOVEMBRE - ORE 11.30

TANGO E CHORO - Da Carlos Gardel a Luis Bacalov

DOMENICA 4 DICEMBRE - ORE 11.30

OMAGGIO A RAY BROWN

DOMENICA 11 DICEMBRE - ORE 11.30

CHANGING TRANE - Omaggio a John Coltrane

DOMENICA 18 DICEMBRE - ORE 11.30

TRA ELLINGTON E NAT KING COLE



Teatro Coccia

Fondazione Teatro
Venezia di Tradizione
Novara

Via Fratelli Rosselli 47
28100 NOVARA

Orari biglietteria:
da Martedì a Sabato, esclusi i festivi,
con orario continuato 10.30 - 18.30

Contatti
Tel. +39 0321 232201
E-mail biglietteria@fondazioneateatrococcia.it

Biglietteria online
www.fondazioneateatrococcia.it

